

## VIE DI PAESE (5) La Piazza



di Luigi Paternostro

Parlare della piazza di Mormanno è un'impresa. Il posto è l'anima, la vita, il cuore pulsante di Mormanno. Da sempre. Come spazio fisico è un luogo ben definito e delimitato. Ha forma rettangolare e misura 44 passi in lunghezza e 21 in larghezza<sup>1</sup>. Qui è passata, passa e forse passerà quasi tutta la storia del Paese.

**A' chjàzza, la piazza:** il posto per antonomasia! L'antica e classica agorà, luogo di assemblee, raduno, mercato all'ombra di un edificio di culto. *Ni vidèmu a la chjàzza.; Ci vediamo in piazza; Iè n'omu ì chjàzza; E' persona di piazza!; Si nni stànu 'mmenzu a sta chjàzza; Stanno impalati in piazza; Va spìa a ssà chjàzza; Vai a vedere chi c'è o cosa accade in piazza!; Non ti firmà a la chjàzza!; Non fermarti in piazza, oltrepassala di buon passo! Non perder tempo parlando; Non distrarti! Vòi vidi ca iè a la chjàzza?; Scommetto che è in piazza!; Vulèra sapì chi fànu mmènzù stà chjàzza!; Vorrei sapere cosa fanno in piazza (invece di attendere ad altre occupazioni o faccende); Ncàsa stà cìttu ma fa sèmpi càrti a la chjàzza!; In casa non parla ma in piazza tiene banco; Iè scìsu a la chjàzza; E' sceso in piazza (Uscendo dalla propria casa posta più in alto); S'ù vòi truvà, gira pì ssà chjàzza! Se vuoi trovarlo, fatti una giratina in piazza; A ddù vòi chi ssìa, vidi a la chjàzza; Non pensare che sia in un posto diverso dalla piazza; Va tròva cu c'è mmènzù stà chjàzza! Chi sa chi c'è ora in piazza; Mmènzù à chjàzza; Nel solo perimetro della piazza.*

Questi modi di dire, un breve catalogo di tanti altri, rafforzano il significato e l'idea del posto che coincide quasi fisicamente con il paese, nella sua interezza, e con ogni singolo abitante. Mormanno è la sua piazza e la piazza è Mormanno.

Il posto vive, respira, ama, gioisce, sospira, piange.

Gran parte della vita associativa di Mormanno si svolge in piazza. Mi ritornano in mente le antiche *eterie* di ellenica memoria, cioè quei raduni

---

<sup>1</sup> Le misure sono tutte da verificare perché corrispondono ai miei passi.

che servivano non solo a rinsaldare le amicizie quanto pure a concludere affari, a scambiarsi vedute, a commentare fatti ed avvenimenti.

Qui si vivono momenti di grande partecipazione emotiva. Passano funerali, battesimi, cresime e matrimoni. Sono gioie e dolori: è la vita! Passano speranze racchiuse in valigie e delusioni. Passano poveri e ricchi, vecchi e bambini, poeti e filosofi. Vi passa pure la politica con i suoi calorosi accanimenti. Su di essa ognuno discetta. E' difficile essere d'accordo: quando dovrebbe avviarsi una conclusione e una condivisione anche parziale degli argomenti trattati, ci si lascia con uno *statti bònu, stammi bene*, e con un agitar di braccia che è insieme un saluto e una liberazione dal o dagli interlocutori dalle idee diverse. Questo *statti bònu!* rasenta il *vaffa* grilliano anche se non detto ad alta voce.

Senza far alcun torto a Re Umberto I, proporrei di intitolare la piazza a **Giovanni Donadio** benché sia già stato ricordato da due lapidi, poste sull'antico corpo di guardia.



Una indica un breve tratto di strada; l'altra, commemorativa, ne sintetizza la vita e l'opera. Sulle date riportate su quest'ultima molti studiosi avanzano incertezze e dubbi<sup>2</sup>.



A ricordo poi della classicità, una meridiana richiama tutti ad una vita operosa ricordandoci il trascorrere del tempo da non sprecare nell'ozio.



*Tempori servio!*

Sul muro della Chiesa infine una grande lastra riporta i nomi dei Caduti nella *Prima Guerra Mondiale* ricordando così il sacrificio di sangue che Mormanno

diede alla causa.

<sup>2</sup> Vedi il mio *Uomini illustri di Mormanno 1.a edizione cartacea, esaurita e .2.a edizione solo sul web pag.6-9*. Clicca [Luigi Paternostro](#)

*Nomi dei mormannesi caduti nella 1.a Guerra mondiale trascritti come risultano dalla lapide (71).*



*Apollaro Giuseppe, Apollaro Francesco, Apollaro Tommaso, Apollaro Giuseppe, Alberti Giuseppe, Alberti Carmine, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Alberti Domenico, Armentano Alfonso, Armentano Carmine, Barletta Luigi, Bloise Benedetto, Bloise Domenico, Cantisani Francesco, Cantisani Giovanni, Cersosimo Giuseppe, Cersosimo Emilio, Cersosimo Antonio, Cersosimo Giuseppe, Cersosimo Domenico,*

*Confessore Giuseppe, Coco Vincenzo, D'Alessandro Vincenzo, De Franco Giuseppe, De Franco Fedele, Donnici Domenico, Fortunato Domenico, Fortunato Santo, Fortunato Antonio, Gabriele Vincenzo, Galizia Giuseppe, Galtieri Luigi, Greca Luigi, Grisolia Nicola, Leone Giovanni, Maradei Domenico, Maradei Rocco, Maradei Nicola, Martino Rocco, Minervini Lorenzo, Oliva Vincenzo, Pagliaro Francesco, Pappaterra Giuseppe, Perrone Carmine, Perrone Biase, Perrone Valentino, Perrone Antonio, Perrone Biagio, Perrone Luigi, Perrone Carmine, Perrone Giuseppe, Presta Domenico, Presta Antonio, Ranaldo (?) Giuseppe, Regina Biagio, Regina Francesco, Regina Carmine, Regina Biasantonio, Rotondaro Pietro, Rotondaro Raffaele, Rotondaro Francesco, Rotondaro Raffaele, Russo Giuseppe, Sola Antonio, Sola Domenico, Sola Carmine, Sola Biagio, Sola Vincenzo, Tenente Alberti Gaetano, medaglia d'oro, (foto a destra).*



La piazza è stata ed è anche luogo di commerci e di transiti.

Oggi sostiene questa funzione con molto affanno. Le stanno strette le vesti: il caotico traffico e il continuo via vai le tolgono il respiro.

In altri tempi ha visto pure parate ed adunate di popolo, la ritirata delle

truppe germaniche, i primi liberi comizi.

Continuano a passarvi le processioni e gli stessi Santi ondeggianti sulle portantine.

Le campane scandiscono il tempo dei vivi e quello dei morti e l'orologio, con una frequenza incalzante, mette a dura prova i neuropatici e gli insonni.



*Processione Assunta 2009*



*Festa di S. Rocco 2009*



*Foto storica. Fotografa Luigi Leone che ha ritratto intere generazioni dagli anni 30 agli anni sessanta e oltre. E' il 18 novembre del 1936 che coincide con il 14° anno dell'era fascista iniziata il 28 ottobre 1922. L'adunata, organizzata e presieduta dai gerarchi locali, a me tutti noti ma che non elenco per ragioni di privacy, aveva lo scopo, come si legge, di effettuare la raccolta dell'oro per le esigenze del regime dissanguato e dalle Sanzioni e dalla Guerra d'Abissinia (2 ott.1935-5 maggio 1936). Il 18 novembre coincideva appunto con la data di applicazione delle Sanzioni avvenute l'anno prima.*



*Mormanno, primavera del 1946. Ancora resta in piazza il "carro armato tedesco" già smontato e saccheggiato da fabbri e artigiani locali. Ha le ore contate: sulla sua destra infatti si notano due bombole di ossigeno che serviranno per demolirlo definitivamente. Per anni fu un simbolo e un monito.*

Un ruolo importante ha avuto ed ha il "pezzo" cioè il lungo scanno di pietra che costeggia il muro della parrocchiale. Una leggenda metropolitana vuole che esso appartenga a lainesi o a papasideresi che in cambio del loro stare a Mormanno come venditori di vari prodotti ne abbiano acquisito lo *jus sedendi et usandi* a seguito di uno scambio con una non meglio identificata montagna e concessione del taglio dei suoi alberi<sup>3</sup>.



A parte tutto, se non vi fosse il *pezzo*, mancherebbe il più significativo salotto all'aperto. Bisognerebbe forse inventarsene uno, tanto è importante il suo ruolo nella vita mormannese.

Serve da posa merci, pacchi, valigie, attrezzi.

E punto di attesa dei vari autobus di linea.

<sup>3</sup> Si tratterebbe del monte Rossino, ai confini calabro lucani o della vetta della Ciagola? Non sembra vi siano atti documentabili.

Esplora un'infinità di ruoli ma si nobilita come sedile per dar riposo a persone di ogni età e sesso ed anche a stanche membra di anziani che sembra ne abbiano un esclusivo possesso. L'occupano di buon'ora, soprattutto in estate, ma lo liberano intorno a mezzogiorno.

Fino alle tredici è occupato da giovani.

Tra le tredici e trenta e le quattordici dalle maestranze che poi andranno a riprendere il lavoro.

Intorno alle quindici ricomincia la processione degli attempati che lo lasciano ai rintocchi dell'Avemaria. Difficile è trovar posto in mezzo a tale schiera.

Dalle diciotto alle ventuno, è posseduto di nuovo da giovani, giovanissimi, madri con passeggini e quanti lo cercano dopo lo struscio o le più lunghe passeggiate.

Nelle notti agostane è un servitore instancabile.

Non è abbandonato mai, quasi fino all'alba. Nel mese di agosto è difficile che non vi sia nessuno in piazza.

E' nuda e assoluta solo il 15 agosto, limitatamente al periodo compreso tra ore quattordici e le quindici. E' l'ora in cui tutti sono a tavola. Ho foto in cui non si vede neppure un cane!

La piazza è sola anche nelle lunghe ed interminabili notti invernali, in balia della gelida tramontana o del turbinio sfarfallante della neve.

Questo sedile non è per la verità una prerogativa del paese.

A Castrovillari v'era, e forse v'è ancora, *a ciàmbrà 'u cavàddu*, una panchina semicircolare sulla strada che conduce a S. Basile; ad Aieta *'u pèzzu* è posto a lato della chiesa di Santa Maria della Visitazione; al vecchio Laino Castello, paese ormai irricognoscibile, che in una mancata e lungimirante prospettiva sarebbe diventato la San Marino del sud, uno scanno in pietra quasi semicircolare è all'esterno di San Teodoro in una posizione dominante le gole di Capammare ove lo spumeggiante Lao, nato più avanti dalla confluenza del più calmo Mercure e dell'impetuoso Battendieri, continua a

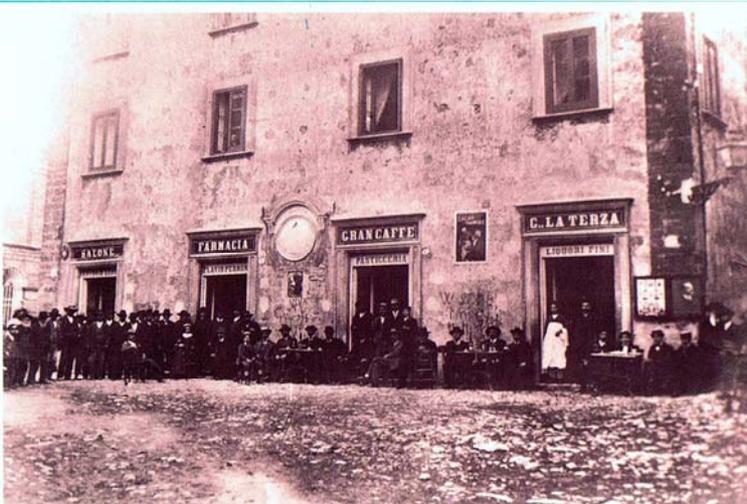


scavare la calcare dirigendosi attraverso Papasidero al desiato mare prima lambendo quella Grotta del Romito ove il progenitore romanelliano sacrificava al lontano Cerviero, dio minaccioso e dominatore dell'ubertosa e solitaria valle.

Ma torniamo al sedile mormannese: è particolare, unico, irripetibile.

Anni fa pensai di chiamare “*senatori*” tutti quegli anziani ivi seduti. Tali, credo, appaiono al forestiero che li vede attesi a ragionamenti ed atteggiamenti seri. Che dicono? Sono pettegoli e maliziosi. Guardano e sbirciano le donne, e su ognuna fanno apprezzamenti. Sono irrimediabilmente prostatici. Si portano da casa un cartone per attutire il freddo del cemento. In mancanza di gentil sesso entrano nel loro mirino anche gli uomini, i politici locali, le guardie, e chiunque venga a tiro. Parlano, ciarlano, ridono. Sentenziano: ‘*A tèmpi mei, ssi*’ còsi non succidìanu!.

Sulla piazza incombono due palazzi. Quello di fronte al *pezzo*, oggi



appartenente a più nuclei, un tempo era della famiglia Genovese. La foto, anni venti, mostra i negozi siti in detta residenza. A destra il “*Gran Caffè La Terza*” occupava un ampio locale ove si accedeva da due porte. Si vedono tavoli collocati all'aperto ed una folla di



notabili e popolo. Dopo il Caffè v'era la farmacia Pandolfi, gestita da Don Ulderico, e poi il salone di Antonio Leone. I locali ov'era stato il Caffè passarono alla famiglia D'Alessandro divenendo negozio all'ingrosso e al dettaglio di generi alimentari e diversi, diretto dai signori Francesco e poi dal figlio Nicola. Oggi ospitano un supermarket gestito da Bertino Pandolfi.

Lo stesso lato della piazza, appare in un'altra foto, anni trenta, che ricorda un'adunata di giovani *Balilla* tenutasi in uno dei tanti *sabati fascisti*. Nei primi due locali a destra continuava l'attività dei

D'Alessandro. Al posto della farmacia vediamo un sali e tabacchi e da ultimo una macelleria<sup>4</sup>.

*Dal giugno del 1935 Mussolini, su indicazione di Starace, riprendendo la già lunga tradizione del sabato inglese e aggiungendovi però connotati marziali, istituì il "sabato fascista" che interrompeva la giornata lavorativa alle ore tredici perché il*



Un "sabato fascista" a Mormanno. Primavera del 1941.  
I Balilla e le giovani italiane (G.I.F. Gioventù Italiana Femminile) in adunata tra alti di adolescenti e anziani curiosi e penserosi

*pomeriggio fosse dedicato alla ginnastica, sia per mantenersi in forma che per dare sfoggio della propria abilità. I ragazzi, in divisa, dovevano seguire corsi di dottrina fascista e compiere esercizi ginnici: volteggi, maneggio del moschetto, corse attraverso cerchi di fuoco. Le ragazze, in camicetta bianca e gonna nera, roteavano cerchi, clave, bandiere e si esibivano*

*in gare di velocità e nel salto.*

Il secondo palazzo un tempo unica proprietà, oggi è diviso in tanti lotti. Al piano terreno troviamo un Caffè ed una rivendita di sali e tabacchi.

Come *dépendance* della piazza non è da trascurare *sùtta u' campànaru* e la contigua *porticèddra di la chièsa*, spazi preziosi e insostituibili come riparo dalla pioggia, nonostante la *lavina* bagni i piedi.

*'U campanàru* poi incombe. Quasi ti cade addosso la fabbrica finale che ha deturpato quella che un tempo era una bellissima torre protogotica.

Oggi è diventato casa dei colombi, tanti escono ed entrano dalle sue ogive, riempiendo gli spazi interni di guano e di un insistente e lamentoso tubare.

Accompagnati dal silenzio e dai ricordi, per quello spazio che va dai gradini del sacro all'inizio di via Alighieri, abbandonano la piazza tutti i defunti di Mormanno.

Nonostante lo smog, il rumore, il via vai, ogni concittadino ama la *sua* piazza come una persona di famiglia e credo la sogni in qualsiasi angolo

<sup>4</sup> Il sali e tabacchi era gestito da Carmine Sergio e la macelleria da Vincenzo Fasano

del mondo si trovi<sup>5</sup>. E' un amore naturale, radicato, irrimediabile come una malattia capace di procurare sofferenze e gioie perché è schietto e sincero come il sole che vi incombe, la pioggia che vi batte, la neve che vi turbinata, i profumi della primavera, gli odori, i suoni, i colori del cielo, le luci delle notti punteggiate di stelle, i visi e sorrisi degli amici e le strette di mano seguite dal balenar di pupille e dal trasfondersi delle anime.



*Strette di mano e saluto tra amici. Agosto 2009*

---

<sup>5</sup> Da ottobre 2008 a maggio 2009 la piazza è stata alla ribalta nazionale a seguito della nota trasmissione televisiva *Mezzogiorno in famiglia* che ha fatto conoscere Mormanno, la sua storia, i suoi usi e le sue tradizioni.